

Una vacanza italiana

IL RITORNO DELLA VILLEGGIATURA / 5

Antonella Nonino — Friuli



Le acque luminose del lago.
Una veduta del lago di Sauris. In Carnia, le diversità culturali e linguistiche si incontrano e si sovrappongono

Ricordi, storie, sapori: l'anima della «montagna dietro casa»

Antonella Nonino

La Carnia è un luogo del quale ho un ricordo vivido da ragazzina, da adolescente ma che ho imparato a riscoprire negli anni, grazie ad alcuni amici, affetti, circostanze, momenti, che mi hanno permesso di riprendere quel filo che non si era mai interrotto ma è stato anzi rinforzato nel tempo. Conservo il racconto di Gianni Cosetti, il cuoco che è stato una figura importantissima per la mia famiglia e tutto il Friuli e che mi ha insegnato molto. Era di casa da noi, a Percoto, dove veniva per cucinare i pranzi al Premio Nonino e prima ancora per la cena con i giurati del premio in vista del grande evento o quando ospitavano a cena estimatori della nostra grappa e così si intratteneva con i miei genitori, Giannola e Benito, le mie sorelle Cristina ed Elisabetta e tutta la nostra famiglia. Noi, ovviamente, andavamo spesso al suo ristorante "Roma" di Tolmezzo. I suoi erano racconti fantastici: mi affascinava con la preparazione della polenta, con la distinzione del legno da fiamma, del legno da cottura e quello che dava il profumo, i profumi del bosco che assaggiavamo nei suoi piatti.

Un viaggio memorabile a Sauris, con Leonardo Sciascia. Era nostro ospite nell'estate del 1988, in quella occasione scrisse a Percoto "Il Cavaliere e la morte". Eravamo molto legati a lui e a Maria, sua moglie. Mio padre organizzava delle gite per fargli conoscere il Friuli: Sauris fu magica.

Lui fu una presenza importante per me. Come quella di Pierluigi Cappello. Grazie a Pierluigi ho visto con altri occhi la montagna e ho scoperto quel gioiello che è Chiusaforte, ma anche Prato Carnico, luoghi affascinanti. Chiusaforte è zona di bellezza naturale e di storia: e da quando sul percorso della vecchia ferrovia è nata la Ciclovia Alpe Adria ha ritrovato un po' lo spirito dei tempi passati quando era un rinomato luogo di villeggiatura. Fabio Paolini ha ristrutturato con cura la stazione del paese, abbandonata da anni: oggi è un luogo ospitale dove ritrovarsi. Con Pierluigi e le sue storie, le sue memorie, le sue parole, ho riscoperto un mondo. E poi le zone di confine, scoperte grazie all'amico Piero (abruzzese, ma innamorato di quella terra) e Silvia: Tarvisio e la foresta dell'Imperatore, con l'abete di risonanza conosciuti dai liutai di tutto il mondo, il lago di Fusine, il monte Lussari. Non posso dimenticare l'aperitivo "tra le nuvole" da altri amici, nella piccolissima Clavais e, tutta la Val Pesarina. Proprio a Pesaris Anna, figlia di Gianni Cosetti, ha aperto un piccolo ristorante dove con semplicità ripropone alcuni piatti del padre. Sono amica di Ilaria Tutti, scrittrice di Gemona, che ha pubblicato il romanzo "Fiore di roccia", storia delle portatrici Carniche, esempio di coraggio e forza delle donne di queste montagne.

Sono spesso in giro per il mondo, ma la montagna dietro casa è un dato biografico che si fa esperienza, vita vissuta, poesia e speranza di futuro.



Imprenditrice.
Antonella Nonino appartiene alla quinta generazione di distillatori della famiglia Nonino. Si occupa, tra l'altro, del prestigioso Premio Internazionale Nonino

«Un viaggio memorabile a Sauris, con Leonardo Sciascia. Era nostro ospite nell'estate del 1988 e in quella occasione, a Percoto, scrisse Il Cavaliere e la morte»

LA «VITA NOVISSIMA» DI UNA META ANCORA POCO FREQUENTATA

Carnia, tra i silenzi delle rocce e del cielo

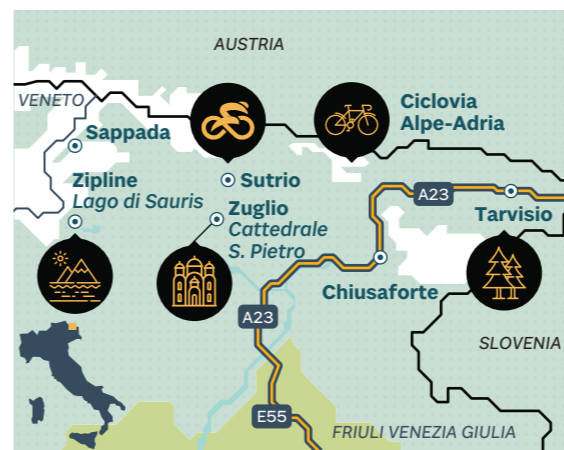
Maria Luisa Colledani

Il volo dal Monte Ruke fino a Sauris è un sogno di lapislazzuli. Da alcune settimane, lo stupore è garantito a chi, imbragato di tutto punto secondo le normative di legge, decide di volare sul Lago di Sauris lungo la Zipline, un cavo di acciaio di 3 chilometri sospeso in aria - è il più lungo d'Europa per impianti di questo genere - che offre tutto della montagna friulana: le acque luminose del lago, le abetaie storiche della Carnia, servizi di eccellenza e brividi di bellezza.

Siamo in Carnia. Una terra che è essa stessa roccia, e non solo per la radice indoeuropea da cui deriva il nome che quello vuole dire (in buona compagnia di Carinzia, Carniola, Carso e Carpazi). È una roccia di pensieri e crinali che bucano il cielo del Friuli al confine con l'Austria. Una roccia conficcata fra Mitteleuropa e Adriatico, da sempre transito di genti dove le diversità culturali e linguistiche si incontrano e sovrappongono fino a rinascere. È habitat naturale dei turisti: scenari, servizi, accoglienza e cucina di confine. «Siamo particolarmente ottimisti per questa stagione - dice Lucio Gomiero, direttore generale di Promoturismo Fvg -. La Carnia è montagna ancora poco frequentata ed è una risposta perfetta per chi, soprattutto in questa fase post-Covid, cerca spazi ampi, silenzi e servizi».

Da una ventina d'anni la Carnia, cioè l'area friulana che va dal confine con il Veneto fino alla Val Canale-Val del Ferro a est, sta vivendo una lenta e continua ascesa nel settore turistico: più strutture, più servizi, più accoglienza. E i risultati sono buoni: dal 2017 al 2019 in crescita gli arrivi (da 108mila a 141mila), ma soprattutto le presenze (da 401mila a 529mila), a dimostrazione che chi viene non fa solo una toccata e fuga. E come dar loro torto. Questa terra di roccia e cielo sa stupire: basta camminare, parlare con la gente, assaporare il Montasio di malga Pieltinis e magari lasciarsi affascinare dai versi eterni di Pierluigi Cappello, poeta di Chiusaforte, che cantava prati in pendio, azzurri elementari e assetti di volo.

Sauris con il suo lago di lapislazzuli, la sua lingua - *de zahar sproche* - così vicina al tedesco, può essere il punto da cui partire per scoprire le tante vallate, grandi o piccole che siano, ognuna con la sua particolarità: la Val Degano, la Valle del But, del Chiarsò e del Tagliamento. Da Zuglio, la romana *Iulium Carnicum*, che con la sua Cattedrale di San Pietro, svela la Carnia e il suggestivo Cammino delle Pievi (venti tappe per 250 km fra pievi storiche ricche di arte e fede, info www.camminodellepieve.it), a Sappada, la perla che fa bella la montagna friulana dopo aver voltato le spalle al Veneto. Senza dimenticare Sutrio da dove si parte alla conquista dello Zoncolan che, grazie al Giro d'Italia, è traguardo irrinunciabile di ciclisti e non solo.



Tra Mitteleuropa e Adriatico.
Zona di bellezza naturale e di storia, la Carnia punta anche, grazie alla ciclovia Alpe-Adria, a destagionalizzare le presenze dei turisti

La vita novissima della Carnia è proprio legata alle biciclette: «La ciclovia Alpe-Adria, che lega Salisburgo a Grado e che corre al confine della Carnia, è linfa vitale per il nostro turismo - continua Gomiero - e sulle due ruote puntiamo: non bastano le piste, servono i servizi. Per questo stiamo attuando un piano triennale da 30 milioni di investimento per creare ciò che i ciclisti cercano: aree

di sosta, di accoglienza, migliore intermodalità». Sicuramente molto è stato fatto ma Luca Mastropasqua, coordinatore Fiab del Friuli Venezia Giulia sottolinea le carenze: «Infrastrutture e servizi stanno migliorando e, in certe zone, hanno livelli da Nord Europa ma il successo del cicloturismo dipende anche dalla comunicazione e dalla promozione. Mi capita di girare l'Europa in bici: siti web dove trovo tutto, dalle tracce Gps ai servizi disponibili, come quella della Véloodyssée, 1.200 chilometri dai Pirenei alla Bretagna, ce li sogniamo e, a volte, penso che ci basterebbe poco per essere vicini ai modelli europei. Sarebbe la svolta per la Carnia e per tutta la regione perché il cicloturista porta risorse e destagionalizza il turismo ampliando la stagione da febbraio a ottobre».

Per quanto riguarda l'accoglienza problemi non ce ne sarebbero: l'albergo diffuso è ormai patrimonio di tutti con oltre 1.800 posti letto e con località, quali Sauris, Sutrio e Comeglians, già sopra il centinaio. Un'ulteriore spinta a una terra schiva e poco propensa all'esibizionismo potrebbe venire dalla lingua friulana, proprietà di 500mila persone, fra ladino, tedesco e slavo. Perché chiamare la teleferica di Sauris Zipline? Non sarebbe stato meglio incuriosire

re il turista con un più enigmatico e caratteristico "Svual blu"?

La diversità è ricchezza e il marketing territoriale non si fa solo con *formadi frant* (formaggio nato per salvare quelle forme di formaggio di malga non riuscite o non adatte alla stagionatura), *gnocs* di Čurčuvini (gnocchi di Cercivento con cannella e mezza prugna secca) o *radic di mont* (radicchio selvatico) ma anche con la lingua. Come dimostra pure la scrittrice Ilaria Tutti che, nel suo bellissimo *Fiore di roccia* (Longanesi), in cui dà luce alla storia epica delle Portatrici carniche durante la Prima guerra mondiale, inizia così «Anin, senò chei biadaz ai murin encje di fan» (Andiamo, altrimenti quei poveretti muoiono anche di fame). Appunto, *anin*, andiamo, dicevano le Portatrici che salivano sul Pal Piccolo e sul Pal Grande, fra neve e cannonate, per portare cibo e munizioni ai soldati in trincea. Anche oggi, *anin* è più di un invito perché - dice Agata, la protagonista in cui si può riconoscere la figura di Maria Plozner Mentil, simbolo delle Portatrici, medaglia d'oro al Valor militare e unica donna a cui sia stata intitolata una caserma: «Il coraggio è sempre stato il concime di questa terra. A volte, la sola cosa con cui riempire lo stomaco».

Il Sole 24 ORE

Touring Club Italiano

ITALIA. IMMERGETEVI IN UN VIAGGIO EMOZIONANTE.

Dalle cime della Val d'Aosta alle spiagge della Sardegna, tutti i colori dell'Italia da Nord a Sud. Un volume scritto a più mani da narratori provenienti dall'intera Penisola, composto da testi originali dedicati a tutte le regioni, ad alcune città e territori. Il Nostro Viaggio In Italia in collaborazione con Touring Club Italiano alla scoperta di storie, sapori ed emozioni oltre il noto e i luoghi comuni, passando per aneddoti ed esperienze realmente vissute lungo tutto il Bel Paese.

Il viaggio tra le bellezze italiane continua nelle pagine del quotidiano per tutto agosto.

Dalle località tipiche agli angoli più remoti e meno conosciuti, per scoprire gli aspetti più interessanti del territorio attraverso l'amarcord personale dei protagonisti della scena economica, universitaria e aziendale italiana, e l'economia attuale con la redazione del Sole 24 Ore.

Il nostro viaggio in Italia

Geografie

Il Sole 24 ORE

Borse Milano

Touring Club Italiano

*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta valida in edicola fino al 14/09/2020.

IN EDICOLA DA VENERDÌ 14 AGOSTO CON IL SOLE 24 ORE A € 12,90*

Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritira, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.

1A Edicola.it

In vendita su Shopping24offerte.ilssole24ore.com/IlnostroviaggioinItalia

Il Sole **24 ORE**

UNTERNEHMEN UND KULTUR

Italienische Ferien

Rückkehr zur Sommerfrische

Antonella Nonino - Friaul

„Denkwürdig war die Fahrt nach Sauris, mit Leonardo Sciascia. Im Sommer 1988 war er unser Gast in Percoto und schrieb dort Der Ritter und der Tod.

Erinnerungen, Geschichten, Genüsse. Karnien oder die Seele der „Berge hinterm Haus“

von Antonella Nonino

Karnien habe ich sehr lebhaft in Erinnerung aus meiner Kindheit und Jugend, doch als Erwachsene habe ich in all den Jahren dank einiger Freunde die Gegend neu entdecken können. Zuneigung, Verbundenheit, besondere Momente, die mir die Wiederaufnahme der Beziehung – die niemals abgebrochen ist – ermöglicht haben. Und die Bindung hat sich im Laufe der Zeit verstärkt. An die Gespräche mit Spitzenkoch Gianni Cosetti erinnere ich mich sehr gern, er hatte eine sehr innige und wichtige Beziehung zu meiner Familie und zu ganz Friaul, von ihm habe ich viel gelernt. Bei uns in Percoto ging er ein und aus, er bereitete auch die Speisen zu für den Premio Nonino. Und zuvor das Menü für die Jury, noch vor dem großen Event, oder wenn Gäste da waren, die unseren Grappa verkosteten. Er unterhielt sich dabei mit meinen Eltern Benito und Giannola, mit meinen Schwestern Cristina und Elisabetta und mit der ganzen Familie. Wir gingen natürlich oft zum Essen in sein Restaurant, in das „Roma“ in Tolmezzo. Er faszinierte mich mit seinen Erzählungen: wenn er über die Zubereitung der Polenta sprach, und auf den Unterschied beim Holz aufmerksam machte. Holz für die Flamme, Holz zum Kochen, Holz mit besonderem Duft, dem Duft des Waldes, der auf die Speisen übertragen wurde, die wir verkosteten.

Denkwürdig war die Fahrt nach Sauris mit Leonardo Sciascia. Im Sommer 1988 war er unser Gast in Percoto und schrieb dort Der Ritter und der Tod. Wir hatten eine enge Beziehung zu ihm und zu seiner Frau Maria. Mein Vater organisierte Ausflüge, um ihm die Schönheiten Friauls zu zeigen: Sauris war magisch. Er war eine wichtige Persönlichkeit in meinem Leben. Ebenso Pierluigi Cappello. Dank Pierluigi habe ich die Berge in einem anderen Licht betrachtet und das Kleinod Chiusaforte entdeckt, aber auch Prato Carnico, beide Ortschaften sind faszinierend. Chiusaforte liegt inmitten einer herrlichen Naturlandschaft und ist umgeben von Geschichte.

Und seit auf der alten Bahntrasse der Alpe Adria Radweg angelegt wurde, hat der Ort etwas von seiner gloriosen Zeit als Sommerfrische wiedergewonnen.

Fabio Paolini hat mit viel Fingerspitzengefühl die seit Jahren aufgelassene Bahnstation renoviert. Heute ist das eine ideale Stätte der Begegnung. Mit Pierluigi und seinen Erzählungen, seinen Erinnerungen und Worten habe ich eine neue Welt entdeckt. Und dann die Grenzgebiete, die ich mit Hilfe von Paolo (einem Freund aus den Abruzzen, der aber Friaul über alles liebt) und Silvia entdeckt habe. Tarvis und der Wald des Kaisers, mit dem Klangholz der Fichten, das bei allen Geigenbauern der Welt bekannt ist. Der Fusine-See, der Luschari-Gipfel. Nicht vergessen werde ich den Aperitif „in den Wolken“, bei wiederum anderen Freunden im winzigen Ort Clavais, und dann das ganze Pesarina-Tal. Gerade in Pesariis hat Anna, die Tochter von Giani Cosetti, ein kleines Restaurant eröffnet, wo sie eine einfache Küche anbietet, mit einigen, vom Vater übernommenen Gerichten. Zu meinen Freundinnen zählt Ilaria Tuti, eine Schriftstellerin aus Gemona, die den Roman „Fiore di roccia“ (Felsenblume) veröffentlicht hat. Darin geht es um die karnischen Trägerinnen, die Frauen aus diesen Bergen, die im Krieg Mut und Stärke bewiesen haben.

Ich bin viel in der Welt unterwegs, doch die Berge hinterm Haus sind Teil meiner Biographie. Sie schenken Erfahrung, Erlebnisse, Poesie und geben Hoffnung für die Zukunft.



Die Unternehmerin. Antonella Nonino gehört zur fünften Generation der Familienbrennerei Nonino. Sie ist unter anderem verantwortlich für den prestigeträchtigen internationalen Premio Nonino.

Das klare Wasser des Sees. Blick auf den See von Sauris. In Karnien treffen sprachliche und kulturelle Unterschiede aufeinander und überlagern sich.